

TEATRO GOBETTI 7 - 12 MAGGIO 2024

LOVE ME

DUE PEZZI DI ANTONIO TARANTINO



foto Manuela Giusto

Raffinato e feroce, Antonio Tarantino (1938 - 2020) è stato una delle voci più forti e originali della drammaturgia italiana degli ultimi trent'anni; Licia Lanera - premio Ubu 2022 per la regia - in *Love me* decide di rendergli omaggio, presentando uno spettacolo composito, che unisce alcuni estratti della *Medea* firmata dall'autore ad un testo inedito, *La scena*. Una vorticoso creazione, che porta sul palcoscenico stranieri, reietti ed emarginati di ogni sorta: un affilato caleidoscopio di vite denigrate e sconfitte, che riesce a far riverberare l'eterna e irrisolta lotta tra miseri e potenti.

Scriva Lanera: «Nella stazione di Modena, su di una scala che collega il binario al sottopasso, giace privo di sensi, uno straniero: la folla lo calpesta con le sue enormi valigie. In un locale a Bari vecchia uno straniero serve ai tavoli, indossa una maglietta su cui è scritto GUCCI, al collo porta un crocifisso enorme di oro. Entrambe le cose, maglietta e collier, sono falsi. Su una spiaggia della Puglia una donna fa il bagno col velo sotto gli occhi allibiti dei bagnanti.

Scoppia un temporale improvviso nel centro di Roma e dopo qualche secondo una grande quantità di stranieri è pronta a venderti un ombrello.

Mazzi di rose, ciabatte, pelli colorate, odori acri, occhi imploranti, barbe scure, urla. I mauritiani fanno i servizi, i cingalesi vendono le rose, gli africani maschi vendono le collanine, le nigeriane fanno le puttane, le donne dell'est sono badanti, le musulmane non lavorano perché i mariti non vogliono, i turchi fanno le pizze e il kebab, i marocchini lavano i vetri e fanno le rapine, i rom rubano e con i soldi si fanno i denti d'oro. Sono gli stranieri delle nostre città, ognuno incastrato nel ruolo che gli abbiamo assegnato. La loro specie qui, è condannata in perpetuo ad essere straniera. Chi ha rubato la marmellata? L'uomo nero.

Love me è uno spettacolo che parla di stranieri, di lavavetri e della barbara *Medea*, tutti intrappolati in ebei e feroci luoghi comuni. Così stupidi da farci morire dal ridere, così feroci da farci vergognare. Antonio Tarantino descrive gli ultimi come pochi sanno fare, senza retorica, senza tabù, con violenza e amara ironia. La lingua che mette in bocca ai suoi protagonisti è una lingua cruda, che non subisce epurazioni, baluardo puro di aggressività e marginalità».

testi Antonio Tarantino
con Licia Lanera e con il Corpo del Reato
regia Licia Lanera
luci Vincent Longuemare
suono Tommaso Qzerty Danisi
costumi Angela Tomasicchio
assistenti alla regia
Ermelinda Nasuto, Ilaria Bisozzi
tecnico di compagnia Massimiliano Tane

Compagnia Licia Lanera
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA SENZA INTERVALLO

tarantino

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO